LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Tomaso 7 - Tel. 43-250 53-901 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci econom. L. 40. Finanz. L. 45. Necrol. L. 30 - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-300): Arte stemmat., Nozze, Società, Lauree, Onorif., Bandi, Segnalib accademie, I direttim.: L. 100 per linea in v. 6 - Pov. sottosp. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 380; Trim. 210. Est. 930; 440; 230.

SABATO 6 Ottobre 1945 - Anno I - Numero 66
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 43-043 al 46-849

Pace difficile

La Conferenza di Londra si è chiusa nel disagio, ed i suoi ultimi giorni, anzi, si sono come trascinati, nello stato d'animo che si ha di fronte ad un'inconcludenza prevista. I buoni usi diplomatici non permettono si proclami apertamente un fallimento, ed alla fine le conversazioni hanno evitato l'urto diretto, indugiandosi su questioni di dettaglio: in realtà però, a Lancaster House s'è lottato duramente, e senza vincitori, per quello che può chiamarsi «il» confine europeo, e le cupidigie sullo scarno bottino di guerra, riducentesi alle colonie italiane, si sono nascoste a mala pena sotto il velo, ormai sottilissimo, dell'amministrazione fiduciaria. E' un sintomo grave, soprattutto trattandosi della prima vera e propria conferenza di pace, e già la stampa londinese, sentendo da vicino la pesantezza dell'ambiente, ha ricordato le giornate ostiose del 1919.

Come si spiega questo stato di cose? La causa esterna è indubbiamente la fine del conflitto mondiale, che ha portato alla luce molti problemi procrastinati dalla necessità di una concordia militare, ma le cause intime risalgono ai rapporti reciproci di forza fra le tre grandi potenze, ed alle loro vicendevoli direttive politiche. In tanto quindi nei risultati della Conferenza di Londra si riscontra una situazione particolarmente critica, in quanto un numero grande di problemi è stato affrontato da nuovi punti di vista e con differenti energie. Non già che negli anni passati, in cui si parlava più di ora della Carta Atlantica e di una comunità di nazioni, quasi fossero davvero realtà operanti sul piano politico, le brutalità imperialistiche e l'urto di interessi tra alleati avessero cessato di essere vivi: allora però si poteva notare, anzitutto, una maggiore duttilità nell'atteggiamento britannico, che portò tra l'altro, come episodio più saliente, al cedimento anglo-americano sulla questione polacca. Churchill fungeva da mediatore nel contrasto russo-americano, mantenendo sin dov'era possibile alla Gran Bretagna la sua libertà di giocare tradizionalmente sull'equilibrio. Il nuovo governo laburista invece, che era stato presentato propagandisticamente quale propugnatore di una solidarietà socialista paneuropea, all'atto pratico si schiera, senza farne mistero, dalla parte americana. Il fondamento della cosa non va tanto ricercato in una divergenza nelle direttive dei due governi britannici, quanto nell'origine stessa di tale divario, che risale ad una mutata distribuzione di potenza tra i vincitori.

E' indubitabile, che la posizione degli alleati anglosassoni di fronte all'Unione Sovietica si sia notevolmente rafforzata in questi ultimi sei o sette mesi, dall'occupazione americana di Lipsia al crollo rapido ed inatteso del Giappone. Da principio i russi, mentre i loro eserciti dovevano sostare ansimando sull'Oder e la Neisse, si lasciarono prendere dal nervosismo, a giudicare dall'atteggiamento della stampa sovietica nelle ultime settimane di guerra in Europa. Un turbamento di equilibrio si era verificato, e ne risentì la già faticosissima conferenza di San Francisco. Per la Russia, ad ogni modo, quello era il momento tanto atteso, in cui, mentre gli anglo-sassoni continuavano ad esser duramente impegnati in Estremo Oriente, essa poteva finalmente manovrare a suo agio, con le armi al piede — non neppure tale posizione diplomatica di privilegio ebbe modo di essere usufruita, per il precipitare improvviso degli avvenimenti, che la costrinsero ad un intervento armato «in extremis». Nel frattempo, senza che gli ambienti ufficiali amino parlarne, un'arma decisiva di pressione, almeno nella situazione contingente, è pervenuta nelle mani degli americani: la paradossale bomba atomica, il cui spettro anche i giorni scorsi aleggiava paurosamente nei saloni di Lancaster House.

La determinazione delle due zone d'influenza, quale fu concordata presumibilmente a Yalta in un momento di depressione per gli anglo-sassoni, doloranti per la controffensiva di Von Rundstedt e sotto l'impressione fresca dell'ultima cavalcata russa, pare sia ritornata in discussione dagli Stati Uniti. La linea di demarcazione Amburgo-Trieste-Salonicco, di cui mai si era parlato apertamente, ma che di fatto è andata delineandosi poco a poco, con qualche zig-zag, non risulta ora affatto gradita a Washington, dove non ci si rassegna alla sovietizzazione di Romania, Bulgaria, Ungheria, forse anche dell'Austria, e si vuol mantenere un controllo internazionale sul Danubio. Di fronte a questa minaccia di offensiva, l'Unione Sovietica ha tenuto a Londra un atteggiamento molto deciso. La diplomazia russa non ama le «souplesses» occidentali, ed ha giocato anche questa volta sulla rudezza e su una strategia di sorpresa. L'attacco anglo-sassone è stato prevenuto da un'abile controffensiva, chè altro non è la sensazionale richiesta russa di insediamento nelle colonie italiane. Indubbiamente tale strategia presuppone la conoscenza di uno schieramento britannico a fianco degli Stati Uniti, perchè se i russi avessero sperato in un appoggio inglese, certo non avrebbero arrischiato una mossa tanto offensiva per Londra — pur non essendo necessario pensare ad una improvvisazione di Molotof, dal momento che già gli ultimi due mesi avevano dato abbastanza chiaramente ad intendere la futura posizione del governo laburista. L'Unione Sovietica non intende affatto di rinunziare ai risultati conseguiti a Yalta, per quanto non sia da credere essa voglia ottenere molto di più, ed aspiri seriamente, per esempio, alla Tripolitania. Assicuratasi la saldezza del suo fronte balcanico, con il colpo di fulmine del trattato commerciale con la Ungheria, e non solo con la tutela, ma con la pretesa si considerino alleati i nuovi governi di Romania e Bulgaria, essa ha sferrato il suo attacco al sud-est, dove la demarcazione è ancora incerta, e senza sfiorare la questione greca («tabù» inglese), lasciando parimenti nell'ombra il problema dei Dardanelli, su cui continua a pesare un silenzio gravido di tempesta, si è insinuata alle spalle, in pieno Mediterraneo. La manovra di aggiramento è manifesta, e la Turchia non deve dormire sonni troppo tranquilli. Di contraccolpo, la fretta di Molotof non è soltanto difensiva, dato che il falso obbiettivo ne nasconde altri, più vicini e più seri.

L'urto è stato, così, particolarmente forte, e tanto più preoccupante, in quanto questa volta gli americani dànno l'impressione di voler giocare a fondo sulle loro ottime carte, di fronte a qualsiasi rigidità slava. In tali condizioni, si è tentato almeno di abbozzare una soluzione, neppur questa del tutto chiusa, per la questione giuliana, la più appariscente sul tappeto, ma non certo la più importante. E ancora non è stato affrontato, se non per saggi, il problema in cui si cela la chiave della potenza mondiale: la sistemazione dell'Estremo Oriente.

Giorgio Colli

Sintomi d'insofferenza da parte nipponica

Le dimissioni del Ministero

Tokio, 5 ottobre.

Dopo una lunga riunione del Consiglio dei Ministri giapponese, stamane il primo ministro Higashikumi si è recato al palazzo imperiale ed ha rassegnato le dimissioni sua e del governo.

La crisi governativa giapponese è evidentemente un sintomo dell'insofferenza nipponica al sempre più deciso intervento alleato nella vita politica ed economica del Giappone, intervento culminato nella liberazione dei prigionieri politici, nel ripristino delle libertà fondamentali e infine con la sostituzione del ministro degli interni Yamazaki.

L'Imperatore ha dato incarico a Shigaro Yoshida di formare il nuovo gabinetto.

Si ritiene che Mac Arthur consiglierà il nuovo Primo Ministro sulla formazione del nuovo governo.

La situazione finanziaria all'esame del Gabinetto

I problemi del cambio della valuta

Roma, 5 ottobre.

Stamane ha avuto luogo al Viminale una lunga riunione del Consiglio di Gabinetto. La riunione era presieduta dal Presidente del Consiglio Ferruccio Parri; partecipavano i vice-Presidenti Brosio e Nenni, i ministri Ruini e Togliatti. Sono intervenuti anche i ministri del Tesoro, Ricci, e delle Finanze, Scoccimarro. Nel corso della riunione, secondo quanto apprenda l'*Ansa*, i convenuti hanno proceduto ad un esame della situazione finanziaria.

L'*Orbe* apprende che martedì alle ore 9, presso il Ministero per la Ricostruzione, si riunirà la commissione interna del comitato interministeriale della ricostruzione che dovrà esaminare le disposizioni da adottare in materia di rapporti del cambio della valuta.

Si prevede che per il 20 corrente mese la Consulta sarà convocata per la seconda sessione di lavori e per discutere i vari provvedimenti legislativi già rimessi dal Governo alla Presidenza per la seduta stessa.

Missione economica francese attesa a Roma

Roma, 5 ottobre.

Una missione economica francese è attesa a Roma per la fine del mese di ottobre. Essa è diretta da Roger Droulin, ministro plenipotenziario direttore degli Affari Economici del Quay d'Orsay, già presidente della missione economica francese in Spagna.

Mosca accusa Byrnes di aver voluto il fallimento della conferenza

Una predizione delle "Isvestia": "Se i rappresentanti anglo-americani continuano a insistere sui loro punti di vista ci saranno deboli basi di cooperazione fra le grandi potenze"

Londra, 5 ottobre.

Il Ministro degli esteri britannico Ernest Bevin è stato ricevuto da Re Giorgio a cui ha fatto relazione sulla recente conferenza dei Ministri degli esteri. Martedì Bevin pronuncierà un discorso alla Camera in cui, a quanto si apprende, non insisterà nell'addossare su qualcuno la responsabilità del fallimento della Conferenza ed insisterà sulla necessità di chiarire quanto è stato deciso a Potsdam. Frattanto Bevin ha riferito al Gabinetto sulla conferenza.

Da Washington si viene a sapere che Byrnes parlerà alle ore 4 circa di domani mattina (ora di Roma) alla radio e il suo discorso durerà una mezz'ora.

L'atteggiamento della Russia è sempre oggetto delle più vivaci critiche di tutta la stampa anglo-americana che insiste nell'addossare alla Russia la responsabilità del fallimento della Conferenza. Radio Mosca ha confermato, in una trasmissione di ieri sera, che Molotof ha agito a Londra secondo precise istruzioni del Governo sovietico.

La radio sovietica infatti ha informato che Stalin ha comunicato a Truman e ad Attlee che egli è «d'accordo in tutti i punti sull'atteggiamento assunto dal commissario per gli affari esteri Molotof alla conferenza di Londra». Nella sua comunicazione si capi dei governi inglese ed americano, Stalin — aggiunge la radio Mosca — ha aggiunto tuttavia che il governo sovietico «si manterrà fedele alle decisioni della conferenza di Potsdam».

Malgrado questa proclamazione ufficiale che tronca ogni possibilità di discussione in merito, le *Isvestia* in un lungo editoriale si affannano a chiarire i motivi per cui la conferenza ha avuto l'infelice risultato ormai noto al mondo intero. La tesi delle *Isvestia* è semplicistica: la colpa del fallimento della conferenza non è da attribuire alla Russia perchè le altre potenze, ed in modo particolare l'America, si sono rifiutate di aderire alle proposte della delegazione sovietica.

«Il Consiglio non ha raccolto la proposta presentata dalla delegazione sovietica — scrive il giornale — intesa a prolungare i lavori della conferenza stessa per un altro giorno, allo scopo di fare un ulteriore tentativo per trovare una via per un ragionevole compromesso. Byrnes si è rifiutato di continuare i lavori del Consiglio, adducendo avariati motivi. Perchè Byrnes e Bevin si sono rifiutati di accettare la proposta sovietica di procedere alla firma dei protocolli riguardanti le decisioni raggiunte? ».

«Ad una conferenza internazionale — aggiunge il giornale — un governo non può dettare a un altro ed è ora che ciò sia compreso una volta per sempre. Quando Byrnes e Bevin insistettero per una partecipazione della Francia alla conclusione dei trattati con la Romania, la Bulgaria e la Finlandia, essi andarono contro lo spirito degli accordi di Berlino. Il 3 ottobre Byrnes fece un altro tentativo per chiarire quanto era avvenuto a Londra. Egli sostenne che la delegazione sovietica non aveva alcuna intenzione di discutere il problema relativo al futuro delle conferenze internazionali, per la definizione dei trattati di pace, senza esserne prima consultata con il governo di Mosca.

«Questo chiarimento — continua l'*Isvestia* — non corrisponde alla realtà dei fatti. E' rimputo che la delegazione sovietica propose di continuare i lavori della conferenza, al fine di discutere quei problemi sui quali non era stato ancora raggiunto alcun accordo. Se i rappresentanti anglo-americani continuano ad insistere sui loro punti di vista, ci saranno deboli basi di cooperazione fra le grandi Potenze».

Peter Fraser, primo ministro neozelandese, ha dichiarato oggi che un grave pericolo incombe: quello che le tre Grandi Potenze tentino di dominare il mondo. Un tentativo di questo genere potrebbe aver gravissime conseguenze. Egli ha quindi continuato affermando che, mentre rimpiange il parziale fallimento della conferenza, è molto lieto che un primo passo sia stato fatto verso l'introduzione di metodi e principii più democratici.

L'opposizione interna al regime di Tito

Losanna, 5 ottobre.

La *Gazzette de Lausanne* si occupa oggi della questione di Trieste e del regime interno della Jugoslavia. Il giornale rileva fra l'altro che nella vecchia Serbia esiste una forte organizzazione di partigiani che combatte contro Tito. Inoltre in Italia si sono recentemente rifugiati duecentomila jugoslavi i quali sotto la protezione dei britannici hanno formato una alleanza nazionale democratica. Anche in Germania, secondo quanto assicura la *Gazzette de Lausanne*, esiste un esercito jugoslavo contro Tito. Il Re di Jugoslavia si sarebbe recato in territorio tedesco per ispezionare i reparti.

Infine l'articolo della «Gazzetta de Lausanne» cita due lettere di un'alta personalità jugoslava inviate recentemente ai giornale; nella prima lettera tale personalità che aveva deciso di aderire al regime di Tito scriveva: «Coloro che come il nostro Sovrano preferiscono l'esilio perdono i loro diritti sulla patria». Attualmente invece la stessa personalità ha scritto da Trieste: «Da una settimana ho lasciato Belgrado e la Jugoslavia per sempre perchè voglio salvare i miei figli dalla minaccia della prigionia».

Una circolare dell'A.M.G. sugli arbitri del C.L.N.

Una riunione di Prefetti

Cremona, 5 ottobre.

L'A. M. G. ha messo in guardia i C. L. N. della provincia ad arrogarsi, ulteriormente, funzioni che non spettano loro, come l'esecuzione di arresti, l'applicazione di multe e altro. Per l'occasione, l'A. M. G. di Cremona, ricorda che i C.L.N. rappresentano, in totale, poco più di trentamila aderenti ai diversi partiti, cioè il 12 per cento della popolazione della provincia. Di conseguenza, il precisa, il tentativo di usurpazione del potere, da parte del C.L.N., è un arbitrio dittatoriale e un'offesa alla democrazia. La circolare del comando alleato è draconiana per quanto riguarda le sanzioni: qualunque funzionario pubblico scoperto a cedere alle pressioni dei C.L.N. verrà licenziato in tronco, mentre i C.L.N. stessi che si arrogheranno, ulteriormente, il diritto di ingerirsi nella pubblica amministrazione, saranno sciolti e, contro le singole persone, si procederà a termini di legge.

Gli Alleati e l'Italia

Il piano di sgombero sarà eseguito

Roma, 5 ottobre.

Il capo di Stato Maggiore del teatro di guerra mediterraneo, gen. Lemnitzer ha smentito la notizia diffusa dalla radio svizzera e pubblicata nei giornali italiani di stamane, secondo la quale il Comando americano in Italia avrebbe dato un contrordine circa lo sgombero della penisola e che ogni smobilitazione era sospesa. Il gen. Lemnitzer ha dichiarato che, secondo informazioni del Quartier generale, non vi è stato alcun mutamento nelle direttive circa gli spostamenti delle forze americane dislocate in Italia.

IL PROCESSO LAVAL

La drammatica difesa dell'ex primo ministro

Parigi, 5 ottobre.

Dopo la drammatica seduta di ieri viva era l'attesa nel pubblico per sapere se Laval sarebbe stato riammesso nell'aula. Ma quando la seduta viene riaperta stamane l'imputato è presente nel suo «box». Il presidente Mongibeaux dichiara, all'inizio del dibattimento, che la giuria è stata unanime nel chiedere la presenza dell'imputato ed ha ammonito Laval che non sarebbero più state tollerate sue manifestazioni di intemperanza analoghe a quelle lamentate ieri.

Richiesta di rinvio

E' stato quindi discusso il nota incidente sollevato dalla difesa di Laval, e rivolto ad ottenere un rinvio del processo. I motivi su cui i due difensori Naud e Baraduc fondano la loro richiesta, sono stati illustrati dal primo di essi. Dopo la richiesta della difesa ha luogo una lunga replica da parte del pubblico accusatore Mornet. Egli dichiara che si tratta, e non vi può essere dubbio al riguardo, di un processo squisitamente politico; ribatte l'asserzione della difesa che il processo sia stato istruito in modo incompleto, facendo rilevare che le testimonianze da portare contro Laval sono di pubblico dominio. Queste testimonianze — dice il pubblico accusatore — sono cominciate nel 1940, ed hanno avuto termine solo con la liberazione. Le prove dei capi d'accusa contro Laval sono costituite dai discorsi e dalle leggi a cui Laval ha apposto la propria firma.

La Corte quindi si ritira per deliberare sull'incidente.

Rientrata la Corte tra un profondo silenzio, viene letta la ordinanza con cui la richiesta di rinvio del processo viene respinta. Laval incassa il colpo, e si alza per chiedere al presidente che il resoconto del processo venga pubblicato nel *Journal Officiel*.

Viene ripreso quindi l'interrogatorio dell'imputato, interrogatorio che il presidente Mongibeaux aveva dovuto ieri sospendere.

Parlando dell'armistizio, Laval dice che nel 1940 il 95 per cento dei francesi era favorevole ad esso. Nessun francese quindi può dichiararsi responsabile della decisione di chiedere l'armistizio poichè questa fu presa dai militari a cui governo di cui non faceva parte. Inoltre l'assemblea prese la decisione di propria iniziativa e non ci furon proteste. «Perchè incolparmi di ciò?» ha detto Laval. Le proposte furono discusse e votate. Un solo ministro non si dichiarò d'accordo: Weygand.

Laval si difende dalle accuse basate sulle leggi e decreti governativi promulgati fra il 1940 e il 1944. Difendendo i motivi che lo indussero a rimanere al potere, l'ex primo ministro di Vichy dichiara che egli desidera anzitutto proteggere il paese dalle richieste del nemico ed assicurare che fossero mantenuti gli impegni presi da Pétain al tempo del voto del parlamento.

L'imputato poi chiede alla giuria di riservare il proprio giudizio a proposito della circolare del luglio 1940 che comminava pene ai medici i quali avessero munito di falsi certificati le persone che sarebbero state costrette a lavorare per i tedeschi. «Io spero — ha detto l'imputato — che con l'aiuto del mio memoriale e dei documenti in possesso del mio consiglio di difesa riuscirete a formarvi una opinione diversa da quella che avevate all'inizio». L'ex-ministro dichiara di non aver avuto alcuna influenza su Pétain e che quest'ultimo non lo consultò mai sulla scelta dei ministri.

«Io dovevo solo consigliarlo ma i miei consigli non venivano necessariamente seguiti».

Richiesto dal giudice Mongibeaux perchè se non aveva influenza su Pétain fosse stato prescelto come suo presunto successore Laval dichiarò: «E' stato per timore di una dittatura militare. Si era detto che Weygand gli sarebbe succeduto. Io fui scelto per rassicurare il parlamento». Passeggiando su e giù e gesticolando Laval protesta: «Io amo il mio paese, non volevo vederlo sotto il tallone di nessuno». Dichiara che il giorno dopo la votazione dei supremi poteri a Pétain il 10 luglio 1940 egli fu molto sorpreso nel vedere che il generale aveva promulgato un decreto che incominciava «Noi Filippo Pétain» alla richiesta perchè non avesse protestato Laval spiega che a quell'epoca Pétain era più d'un re un imperatore. A questo punto la seduta è sospesa. Ed è ripresa di lì a poco. In questa nuova fase dell'udienza Laval dice che egli si era pronunciato contro il progetto di Pétain di formare una assemblea nazionale al posto del parlamento.

Laval è stanco

Interrogato poi sulla soppressione del «Consiglio généraux» l'imputato afferma che a suo tempo protestò contro la loro soppressione e appena ne ebbe la facoltà formò dei consigli dipartimentali che avevano presso a poco le stesse funzioni salvo quella di discutere le mozioni politiche. Viene quindi ricordato a Laval che il segretario generale del senato francese De la Pommeraye ha affermato di essere stato udito dire che il regime nazista doveva essere imitato in Francia. A questa osservazione Laval è diventato rosso di collera e grida: «De la Pommeraye ed io proveniamo da ambienti diversi. Io ho incominciato dal nulla. Io devo tutto alla repubblica. Non andrò certo a lezione di repubblicanesimo da questo signore».

L'imputato quindi chiede che l'udienza venga rinviata poichè egli si sentiva troppo stanco. La Corte si riunirà nuovamente domani alle 13.

Dopo nove anni

Entusiastiche accoglienze al Duca di Windsor

Londra, 5 ottobre.

Il duca di Windsor — che ha fatto ritorno in patria per la prima volta dopo nove anni — al suo arrivo a Londra ha ricevuto un'accoglienza entusiastica da parte di una densa folla di cittadini. Quando l'auto in cui il Duca aveva raggiunto dall'aeroporto di Hendol il cuore della metropoli, è entrata nella Pall Mall, si è trovata circondata da centinaia di persone acclamanti.

E' stato disposto per l'arrivo del Duca un notevole servizio d'ordine, ma esso si è rivelato assolutamente insufficiente a trattenere la folla, che ha travolto i cordoni per avvicinarsi alla macchina del Duca. Parecchie donne sono cadute a terra e sono state calpestate dalla folla che non si stancava di gridare: «Viva il vecchio Edoardo! Viva il Duca di Windsor! Benvenuto!».

Nella folla era numerosissimo l'elemento femminile, e molte erano le donne anziane. L'auto è stata costretta a fermarsi, e il Duca, che era senza cappello, ha cordialmente ricambiato il saluto della folla che agitava fazzoletti e giornali.

A gran fatica i poliziotti hanno aperto un varco alla macchina, perchè il Duca potesse raggiungere Marlborough House. Egli ha poi avuto un lungo colloquio durato quattro ore con la Regina Madre.

Tre milioni di ebrei trucidati dai nazisti

Varsavia, 5 ottobre.

Tre milioni di ebrei polacchi trucidati dai nazisti costituiscono la tremenda accusa contro Franck, soprannominato il «macellaio della Polonia» al prossimo processo di Norimberga. Il dott. Emil Sommerstein, presidente del Comitato generale ebrei polacchi, ha dichiarato che una delegazione polacca sarà presente al processo di Norimberga, per sostenere l'accusa a nome di 10 milioni di polacchi, ebrei e no, ebrei.

Dei tre milioni di ebrei che vivevano in Polonia prima della guerra, solt. 210 o 70 mila sono oggi i superstiti.

Romanzesca storia della più grande perla del mondo

Rubata durante l'occupazione nazista, nascosta in una quercia e trovata ora in un tubo di scarico a Marsiglia - Prossimo processo dei ladri

Parigi, 5 ottobre.

La più grande perla del mondo, la famosa «perla dell'Asia» del peso di 605 grani, è tornata nuovamente al legittimo proprietario: la Società francese per le Missioni straniere. Questo inestimabile gioiello è stato recuperato nel canale di scolo di una toilette in un modesto albergo di Marsiglia. Si chiude così un nuovo capitolo della storia sensazionale di questa gemma valutata oggi a più di mezzo milione di dollari.

La «perla dell'Asia» fu pescata nel Golfo Persico nel 1888 e quindi portata in Cina ove andò ad ornare il sarcofago dell'imperatore Kien Lung. Durante la rivolta dei Boxer la tomba fu profanata e il gioiello capò per diverse mani finchè un mandarino cinese la vendette ad un missionario della Compagnia francese per le Missioni estere. Durante l'occupazione nazista due ladri, Ivan Colette e sua moglie, sedicenti patrioti, agguantarono un nuovo e movimentato capitolo alla romanzesca storia di questa perla.

Essa venne sequestrata nell'aprile del 1944 da quattro SS tedesche che irruppero nella camera ove alcuni preti stavano esaminandola. Si scoperse poi che queste SS erano Colette e tre complici, pure membri della resistenza, che in uniformi germaniche rischiarono la vita nell'attuazione del colpo criminoso. Colette, che attende a piede libero il suo prossimo processo, è stato segretario del cosiddetto «movimento originale francese di resistenza». Sua moglie ha narrato alla polizia che egli si impossessò del gioiello per impedire che questo cadesse nelle mani del maresciallo Goering, ed ha aggiunto che suo marito voleva farne personale regalo al generale De Gaulle. In realtà Colette tentò di vendere la perla subito dopo lo sbarco alleato in Francia, ma non potè trovare alcun compratore per una gemma di quella taglia. Pensò allora di nascondere la perla, con l'aiuto di sua moglie, entro una quercia. Come poi il gioiello sia andato a finire dalla quercia in un condotto di scarico, non è stato possibile sapere, ma quest'ultimo mistero sarà chiarito probabilmente nel corso dell'imminente processo.

Aiuti all'Italia

per 54 milioni di dollari

Londra, 5 ottobre.

Cinquantaquattro milioni di dollari saranno impiegati dall'Unrra nelle opere di soccorso e di assistenza all'Italia, se sarà approvato il progetto di legge sottoposto oggi all'esame del comitato degli affari esteri del Congresso. «Cinquantaquattro milioni di dollari sono una somma notevole, ha dichiarato al corrispondente dell'*United Press*, il presidente del comitato per gli affari esteri; ma tale somma è indispensabile per la ricostruzione italiana». Il piano di aiuti all'Italia, sempre secondo l'*U.P.* è stato deciso dall'Unrra alla conferenza tenuta a Londra recentemente. Gli americani avevano riferito sulle condizioni della economia e dell'industria italiane dichiarando di ritenere necessaria l'adozione di un simile provvedimento.

Improvvisa morte a Roma dell'on. Agnini

Roma, 5 ottobre.

Questa sera, alle ore 20.30, è deceduto a Roma in seguito ad un attacco cardiaco, l'on. Gregorio Agnini.

L'on Agnini era un veterano delle battaglie socialiste.

Il 25 settembre aveva inaugurata la Consulta pronunciando un elevato discorso. Aveva 67 anni.

LA FRANCIA NUOVA

PANORAMA

Vita e spirito delle masse - La crisi del lavoro e della produzione - Uomini vecchi e nuovi - La riforma costituzionale

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

PARIGI, ottobre.

Un pubblico come quello della *Nuova Stampa*, a cui è permesso di ripigliar contatto con un paese limitrofo, dal quale le barriere del fascismo e quelle dell'occupazione straniera l'han separato da anni, amerà sicuramente di sapere, prima di tutto, che cosa il popolo di questo paese è diventato o sta per diventare. Così, la prima domanda, alla quale l'osservatore italiano, da questa parte delle Alpi, è tenuto a rispondere, è ovvia: Quali sono i caratteri dominanti, quale la fisionomia attuale del popolo di Francia?

Lasciamo stare i paragoni con altri Paesi, compresa l'Italia. Parliamo della Francia soltanto.

Trasporti e carbone

Primo fatto: un livello di vita, gravemente ridotto in rapporto a quello di anteguerra. Lo spettacolo, impressionante nei grandi centri, lo è meno in quelli rurali. Là si sentono gli effetti della prima conseguenza materiale di una occupazione che mirò, dal primo momento, ad impoverire, per secoli, la Francia: la penuria dei mezzi di trasporto. L'ultima statistica, compilata in materia, sulla base di dati ufficiali, da un competente, Alfred Sauvy, segnala, pel primo trimestre dell'anno, una diminuzione del 67% per le locomotive e del 54% pei vagoni. Certo, dal marzo, grazie agli sforzi spiegati, la situazione accenna a migliorare, ma non al punto da risollevare efficacemente le sorti della produzione: la quale, secondo lo stesso Sauvy, così nel campo agricolo come in quello industriale, non raggiunge nemmeno il terzo delle cifre del 1938, e resta inferiore di oltre un terzo a quella del 1945, già terribilmente depressa.

Il punto nevralgico dell'economia francese è il «deficit» della produzione carbonifera.

La Francia consumava annualmente 55 milioni di tonnellate di carbone in periodo di prosperità: non ne avrà più di 30 a sua disposizione per quest'anno. Ora, questo contingente esiguo va riservato, in primo luogo, ai servizi pubblici: gas, elettricità, ferrovie. L'industria non potrà sperare d'averne più di dieci milioni di tonnellate al massimo. La nazionalizzazione recente delle miniere del Nord e del Passo di Calais non sembra aver migliorato il bilancio. A nazionalizzazione effettuata l'energia dei minatori di quelle zone è parsa diminuire d'un colpo. Nella fu disciplina mercè dei tedeschi, nel novembre del '43, producevano in media 130 mila tonnellate al giorno; nel novembre del '44, la cifra non era di 94.700; doveva essere inferiore ancora nei mesi successivi, caratterizzati da una serie di scioperi.

«Assenteismo»

Una parola dimenticata ha ritrovato la sua voga, da qualche mese, nelle cronache dei giornali: assenteismo. Significa l'abitudine, contratta oramai dagli operai, di assentarsi dal lavoro due, tre giorni per settimana, senza giustificazioni. Pensa che questo costituisca una ragione di licenziamento, «Assenteismo vuol dire che la tensione di quattro anni di occupazione, di sei di guerra, la scarsezza del cibo e, forse più, i colori foschi coi quali l'avvenire si presenta agli occhi dei lavoratori, han spezzata la corda che dava ai muscoli la forza occorrente per produrre. Di queste stato di spirito risentono, naturalmente, i mestieri più duri.

Che il male sia di natura spirituale basta a provarlo il fatto che l'aumento dei salari — portati, per esempio, pei minatori al 160% in rapporto a quelli di prima della liberazione — non ha modificato la realtà delle cose.

Ma, accanto a questa prima causa, un'altra va enunciata per spiegare il fenomeno: il mercato nero, i guadagni ch'esso assicura a quelli che vi si dedicano, dispensandoli dallo sforzo onesto, ma penoso. Che valgono al paragone dei facili, lauti guadagni, gli aumenti salariali?

Non senza ragione, l'unico membro operaio del Gabinetto De Gaulle, messo a presidere alle sorti dell'alimentazione, obbedendo, senza dubbio, alla conoscenza, ch'egli ha della psicologia dei lavoratori e dei mali della produzione, ha deciso di adottare una politica ardita che, aprendo la via al ritorno del mercato libero, renda l'altro inutile. Disgraziatamente, al primo annuncio di questa politica, i prezzi di certe derrate essenziali son cresciuti sensibilmente e la carne, a Parigi almeno, è scomparsa.

Stanchezza morale

In fondo, la massa francese ha conservati intatti, sotto la tempesta, i suoi caratteri: intelligente, vivace, pronta all'iniziativa ogni volta che si tratta del suo interesse, scettica all'estremo innanzi alle promesse ufficiali, incline alla critica di quel che resta di privilegi delle alte classi: massa, in fondo, individualista e, quindi, poco disposta a fornire un costoso sforzo collettivo.

Se l'idealismo ha ancora sulla folla francese molta presa, la passione di mutamenti sociali profondi, oggi, apparentemente, non l'agita. Per il più, un cambiamento di regime, d'istituzioni può essere augurabile, a patto però che condizioni alla riduzione delle noie della vita, della disciplina sociale in primo luogo. Una metamorfosi costituzionale appare pertanto subordinata alla condizione ch'essa non venga a ferire le abitudini individuali. Vecchie tendenze, a confermare le quali contribuisce quello stato estremo di stanchezza, più morale che fisica, di cui s'è parlato e ciò rende difficili i presagi di una prossima rivoluzione.

L'annuncio di una rivoluzione era, all'indomani dell'insurrezione d'agosto '44, in tutti i proclami dei gruppi politici, vecchi e nuovi. Ora, la parola è scomparsa, eliminata persino dai manifesti del partito comunista, che sembra preoccupato, per necessità di alleanze politico-elettorali, di non trovare la menoma paura ai borghesi...

Il referendum

Certo, si è visto spesso, nella storia, una rivoluzione scoppiare senza avvisi o proclami preventivi. Ma qui le condizioni per uno sconvolgimento radicale, imminente, mancano. Manca la volontà ardente di mutamenti nella massa; manca una spinta che si delinei dal fondo dell'anima collettiva; manca la rivelazione di minoranze risolute, pronte a sopportare sacrifizii gravi, a versare nuovo sangue. Ed in fatto di misure, reclamate, annunciate sono «rivoluzionarie», le sole che s'incontrano nei programmi dei partiti a poche settimane dalle elezioni generali, sono le così detto «riforme di struttura», promesse da un anno; ma di cui una sola, sinora, l'abbiamo detta, il stata appena abbozzata: le nazionalizzazioni, limitate, per ora, alle miniere.

Così, sul piano politico, niente che possa spaventare gli spiriti amanti di tranquillità, di pace. Nessuna idea veramente nuova. Una rivista, *Esprit*, ha lanciato la proposta d'una revisione della «Dichiarazione dei diritti dell'uomo» e del cittadino; ha aperto le sue colonne a tutti quelli che pensano che nel testo, venuto fuori da un'assemblea di boghesi, molto c'è da correggere e da aggiungere dopo 150 anni. Pochi han risposto all'invito.

In fondo, se una certa civetteria non presiedesse alle deliberazioni dei gruppi della «Resistenza» che avvenano, nella clandestinità, composto un bel piano di palingenesi — e che tengono ancora alla loro opera e la ricordano al Governo di tanto in tanto — l'opinione pubblica avrebbe già accettato, senza reazioni, la restaurazione del vecchio Parlamento, salvo ad esigere certi emendamenti alla costituzione della Terza Repubblica, votata nel 1875 da una maggioranza che era tutt'altro che repubblicana. Si può credere appunto che, dal contrario tra la convinzione che il generale De Gaulle deve avere dell'indifferenza della massa, e la necessità di dare soddisfazione ai gruppi dei «resistenti» il Capo del Governo provvisorio abbia trattato l'idea di chiamare la nazione a pronunciarsi sul ristabilimento o l'abbandono di quella costituzione, con un *referendum*, concepito, in verità, in una forma caotica e pericolosa.

La possibilità di un risultato di questo *referendum* in senso contrario al desiderio di un regime moderato, espresso dal generale, l'eventualità delle dimissioni sue e dei suoi collaboratori; la imperizia o l'imprudenza di uomini venuti dalla sinistra estrema, nuovi al potere (i vecchi dirigenti della Terza Repubblica, salvo uno solo, Herriot, alleato dei comunisti, sembrano, per sempre, condannati) sono le sole ragioni, capaci di scuotere gli ottimisti che le dimostrazioni tumultuose di massaie, moltiplicantisi da qualche settimana, sui mercati, i saccheggi di negozi, gli scioperi, i comizi dei funzionari reclamanti, come gli operai, aumenti di paghe — lasciavano sinora indifferenti.

Quel che, forse, c'è di più allarmante è l'eventualità che l'avvento di nuovi governanti, più proclivi a lusingare la massa, cedano all'accentuarsi di una politica finanziaria, che un solo esempio basta a qualificare: 22 miliardi di franchi (44 miliardi di lire) consacrati, l'altro giorno, per mantenere i prezzi del pane, del burro, della carne e dello zucchero di barbabietole.

Domenico Russo

La Sepral di Alessandria

Partite invendute e vendute a borsa nera - Un piano per la riorganizzazione dell'Istituto alimentare

Alessandria, 5 ottobre.

A quanto si è potuto apprendere, una prima inchiesta sul funzionamento della Sepral era stata iniziata, nel giugno scorso, dalla Prefettura di Alessandria e veniva proseguita, successivamente, dal Commissariato regionale in persona del dott. Alberti. Tali indagini si sono ora concluse — com'è noto — col licenziamento, da parte della Commissione regionale della alimentazione, del direttore dott. Belardinelli per incapacità dell'interessato. Uno degli appunti più gravi mossi, infatti, dall'inquirente si riferisce all'acquisto stipulato con due ditte locali, senza informarne il Prefetto che doveva essere avvertito, per 33 milioni di lire di generi tuttora giacenti. Trattasi, in sostanza, di 200 quintali di pesce salato (sarde) in barili e scatole; quantitativo sufficiente per tutto il Piemonte e che, nell'Alessandrino, non va. Poichè il prezzo del mercato su tale merce è troppo alto, bisognerebbe venderla a basa quotazione; si potrebbe, così, salvare parte del capitale. La differenza potrebbe essere rimborsata dalle due ditte fornitrici. Quello che interessa, in questo momento, è di vendere le sarde nel più breve tempo possibile perchè non subiscano ulteriore deprezzamento. Altro elemento di risparmio è l'offerta, fatta dalla Sepral di Alessandria, alla Sepral di Torino di una partita di giamboni a prezzi parzeschi: si faceva, in sostanza, della borsa nera.

CRONACA CITTADINA

"Gli italiani vogliono lavorare,,

Trattative per combustibili gomma e lana Pagamento in natura per la lavorazione di tessuti - Gli scambi e i rapporti monetari

Nostra intervista con sir R. R. Nosworthy

E' ospite della nostra città il rappresentante di S. Maestà Britannica, sir Richard Nosworthy, col quale abbiamo avuto un interessante colloquio. Non esita ad esprimerci la sua favorevole impressione avuta durante questa breve visita all'industria dell'Alta Italia.

— Sono persuaso — ci dice — che gli italiani vogliono lavorare, ed in tempi sì duri in cui è molto facile lasciarsi vincere dall'abbattimento e dal pessimismo, è consolante vedere l'entusiasmo con cui molti di voi si apprestano a superare la crisi. Il Governo inglese s'interessa vivamente alle questioni italiane poichè spera non soltanto in una rapida ripresa interna, ma nella possibilità di aiutare gli altri Stati d'Europa maggiormente provati dalla guerra. —

Gl'impianti industriali del nord sono infatti in perfetta efficienza, le maestranze desiderose di riprendere il lavoro perciò non s'attende che l'inizio delle materie prime. Verità questa? Prospettiamo all'illustre personaggio la necessità urgente di questi rifornimenti, primo fra tutti quello del carbone, ma ci accorgiamo che è perfettamente al corrente delle nostre condizioni.

— Purtroppo — ci dice — è questo un bisogno non solo italiano, ma mondiale, perciò occorre considerarlo nella prospettiva degl'interessi comuni a tutte le nazioni. Penso tuttavia che gradualmente sarà risolto anche per l'Italia e spedizioni di combustibile sono già in corso.

Non esitiamo a ricordargli lo spettro della disoccupazione che minaccia milioni di nostri lavoratori se col carbone non saranno inviate altre materie prime indispensabili.

— Sono avviate trattative — ci assicura sir Nosworthy — per rifornimenti di gomma e di lana. L'Inghilterra dispone d'ingenti riserve di lana australiana parte delle quali saranno inviate in Italia ove subiranno una prima lavorazione.

« Il prodotto ottenuto, verrà restituito alla Gran Bretagna che vi compenserà in natura, cioè lasciando parte del prodotto stesso alle vostre fabbriche. Sarà così assicurato il lavoro a numerose maestranze ed immessi al consumo interno i tessuti ricavati ».

Oltre la possibilità d'intese private con ditte straniere, facciamo presente le numerose difficoltà che ostacolano lo scambio dei prodotti. Oltre a quelle di carattere tecnico, segnaliamo in particolare lo squilibrio economico determinato dalle attuali quotazioni delle valute estere. Con il dollaro a 100 e la sterlina a 400 i nostri esportatori non sono in grado di trattare coi paesi alleati per una compensazione privata. Prodotti pregiati e ossequiati in tutto il mondo come il nostro vermouth ad esempio, costituirebbero per noi, preziosa materia di scambio, ma ciò che costa la moneta italiana 4200, non può essere ceduto a sette dollari, prezzo corrente in America, pari a 700 lire.

Il Ministro inglese non si nasconde queste difficoltà ed accenna ai recenti accordi conclusi con la Svizzera per la costituzione di una cassa di compenso. Ma in quale misura si potrà stabilire il compenso? Ogni prodotto ha particolari esigenze per cui non è possibile determinare una quota fissa d'integrazione. C'è tuttavia da sperare che nelle prossime settimane, le trattative in corso coi vari governi approdino a qualcosa di concreto e che prima dell'inverno, come spera sir Nosworthy, in Italia siano palesi i segni della ripresa e scongiurato, almeno in parte, il pericolo della disoccupazione.

« Non bisogna dimenticare — conclude l'illustre ospite — che da pochi mesi la Germania ha capitolato e che tutto non può ritornare d'un tratto alla normalità Tuttavia questo desiderio bruciante degli Italiani di risollevarsi è garanzia di un migliore domani ».

Un ordigno esplosivo nella stanza del Prefetto

Ieri sera alle ore 18,30 veniva scoperto nella stanza del Prefetto Passoni un congegno esplosivo ivi deposto a scopo terroristico. Detto congegno veniva prontamente asportato e poco dopo fatto scoppiare.

Ieri si è concluso lo sciopero dei parrucchieri

Tramite la mediazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, è stato posto termine allo sciopero dei parrucchieri. L'accordo raggiunto fissa 600 lire settimanali di paga base più il 12 per cento sul lavoro svolto da ogni singolo per la 1 cat. e 550 più il 6 per cento dell'incasso totale fatto dal negozio per la II cat.

IL TESORO DELLA IV ARMATA

Le indagini hanno chiarito perchè i conti non tornavano

Di 600 milioni irreperibili sono chiamati a rispondere un ufficiale e 8 altre persone, fra le quali il Bernocco

Nella giornata di ieri si è avuto l'ultimo, definitivo colpo di scena. Dopo un lungo interrogatorio di numerosi ufficiali della IV Armata, fra cui lo stesso generale Operti, la polizia della Corte d'Assise ha potuto assodare che i soli milioni rubati sono i 30 del Bernocco e i 600 finiti nelle mani di Solaro e compagni, tramite lo squadrista Rossi.

Altri 600 il gen. Operti ha consegnato alle autorità; 200 milioni sono stati pure versati ai comandi militari di diverse zone da ufficiali della IV Armata che, al [illegible] dell'armistizio, li avevano avuti in consegna.

Restano ancora 100 [illegible] che un ufficiale nascose a suo tempo in una località presso Alba: di lui non si sono più avute notizie, ma si spera che, se vivo, in questi giorni si farà rivedere col tesoro affidatogli. Essendosi per l'ultima volta stabilito che la cassa della IV Armata ammontava a un miliardo e cinquecento milioni, il computo risulterebbe esatto.

Le ulteriori indagini della Polizia speciale hanno assodato che il Bernocco rubò a tutta prima ben 44 milioni: in seguito a minacce del generale Operti egli ne restituì quattordici. Poi scomparve con un pingue bottino di trenta. Le cascine e le terre di lui comperate dopo l'8 settembre sono state valutate circa otto milioni. Sembra quindi che il furfante ne abbia dissipato nel giro di pochi mesi, in orge, spese pazze e donativi, quasi ventidue. Com'è detto, quando fu arrestato, il Bernocco era in possesso di 3 mila lire. Ieri nella sede della Polizia speciale si trovava la figlia della scozzese Elisabeth, sua amante. La fanciulla, che risiede a Trofarello, ha dichiarato di non sapere quale fine possa aver fatto la madre: ma non si dimostra eccessivamente addolorata. Tutto fa supporre che la scozzese non sia stata soppressa dal Bernocco ma sia fuggita per timore di essere implicata nell'« affare ».

Intanto si comunica che il Ciriello arrestato ieri non è Tullio il noto direttore di ritrovi mondani, ex-cameriere e milite delle brigate nere, ma suo fratello Luigi che gli assomiglia in maniera prodigiosa: di qui l'errore. Tullio Ciriello è stato effettivamente ucciso in quel di Cuneo quale spia e fascista, lo scorso anno. Comunque il Luigi Ciriello conosce con Modesto Isnardi, Beppe Rossi, Benvenuto Cellino e il tenente Massa ufficiale repubblicano ed ex-tenente della IV Armata, a consegnare a Solaro quella parte del tesoro nascosta nel Santuario della Moretta, ricevendone in compenso due milioni. Tutti costoro sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Sono stati pure denunciati dalla polizia dell'Assise al nostro Tribunale il Bernocco — che dovrà rispondere di furto, di omicidio, di delazione, di rastrellamenti — sua moglie, Serafina Barale, suo cognato Bartolomeo Barale nonchè la consorte di Beppe Rossi.

Il mistero, che da un mese e mezzo circa avvolgeva l'ormai famoso tesoro della IV Armata, si è dunque chiarito. Purtroppo nel suo avventuroso e a volte tragico peregrinare l'ingentissima somma ha subito ammanchi più che considerevoli: oltre 600 milioni, a conti fatti, [illegible] all'appello. E a questi sono da aggiungere i milioni in valuta francese che si C.L.N. o comunque alle autorità furono consegnati in tale ritardo da rendere impossibile il cambio.

Le cerque di un garibaldino

Domani alle 6,30 da via Tomaso Dore 4 sarà portata ai cimitero la salma del giovane partigiano Felice Reggiato, appartenente alle formazioni « Garibaldi » delle Langhe, ex-milite della Croce Verde, Tutti i soci e dipendenti dell'Ente sono convocati.

Musiche russe al Conservatorio

Nella cornice di una classica forma i temi della 1ª Sinfonia di Schostakovich si susseguono con interesse progressivo. I primi, fragili e lieri del due tempi iniziali sono seguiti da altri pensosi e più densi, se pur in alcuni di quest'ultimi una certa tendenza a quella magniloquenza che riscontreremo nella sua più matura Sinfonia, celebrante l'epopea di Stalingrado, sia già evidente. Costruiti con geniale fattura, i primi due tempi si giovano di arditi sviluppi più ornamentali che drammatici, mentre il terzo tempo melodicamente pensoso è seguito dal finale, dove una complessa varietà di elementi è ben affiancata in una architettura omogenea ed equilibrata. Lo strumentale è ricco di fantasia e di colore.

Precederanno nel programma: la Sinfonia dell'opera « Ruslan e Ludmilla » di Glinka, nel delle belle « Melodie » di Mussorgsky nella trascrizione orchestrale a volte un po' massiccia di Markevitch, esaltate con poetica intimità a seconda da Mischa Predik, e il 3° « Concerto per pianoforte e orchestra » di Prokofief, compositore sopratutto brillante e ritmicamente viva, che si giovò dell'eccellente pianismo di Piero Scarpini.

Una aristocratica musicalità Igor Markevitch diresse il complesso programma e fu con gli interpreti e l'orchestra della Radio che non ha ancora riacquistata la sua omogeneità, vivamente festeggiato.

L. f.

L'arresto degli autori della rapina all'Esattoria

Non sarà certamente dimenticato il tragico episodio del 19 febbraio 1945 all'Esattoria Comunale e nel quale trovavano [illegible] tre probi funzionari dell'Istituto. Alle ore 21,30 un gruppo di armati in divisa della Nembo o della X Mas, giunti con un camioncino, irrompeva [illegible] porta secondaria dell'Esattoria nell'interno, immobilizzavano gli agenti di custodia e si dirigevano [illegible] l'ufficio dove alcuni cassieri s'erano trattenuti oltre l'orario per chiudere i conti degli incassi eccezionali di quei giorni. Sul disgraziati, che avevano accennato ad un tentativo di opposizione, scaricavano alcuni colpi a bruciapelo uccidendone due e ferendone gravemente un terzo che morì qualche ora dopo. Sconvolti i loro corpi s'impossessavano di pacchi di biglietti da mille e di assegni per un valore complessivo di L. 27 milioni 84.715.

L'ammontare esatto del furto non venne mai comunicato alla stampa. Chi disse fosse di 60 milioni, chi meno. Apparve però subito [illegible] rilevante in quanto i malfattori avevano messo le mani sull'introito maggiore dell'annata. Il colpo evidentemente era stato studiato con cura ed effettuato con tragica precisione. In quei giorni il fattaccio fu oggetto di molti commenti e dicerie e soprattutto si pensò che gli autori del colpo potessero appartenere a formazioni armate repubblicane. Invece si trattava di individui che si erano [illegible] travestiti per poter riuscire nel colpo. Un altro particolare emerse a rendere più misterioso il fatto, e cioè che l'automobile coi rapinatori e il grosso peculio s'era avviata fuori Torino ed ora stata vista a Brusasco dove s'erano perdute le sue tracce.

Le indagini, ripigliate dopo la liberazione dalla nostra Magistratura, superando difficoltà non lievi, sono giunte a un buon esito che si risolve nella identificazione dei colpevoli.

Infatti gli audaci rapinatori sono in stato di arresto e rispondono ai nomi seguenti:

Di Benedetti Sante di Francesco, di 35 anni, da Caltanissetta; Lionello Carlo di Oreste di anni 27, da Bombarsa (Udine); Palaretti Guido di Stefano, di 30 anni, da Civitella di Romagna; Garzena Luigi di Natale, da S. Maurizio Canavese, di 20 anni; Gambellini Tullio fu Antonio, da Pozzenia (Udine), di 22 anni.

Erano già detenuti in carcere per altre ragioni e quindi, una volta identificati i carabinieri si riparmiarono le operazioni di cattura.

Si [illegible] però altri arresti. In quanto al sequestro dei valori rubati nulla per ora è possibile sapere.

BORSA

Dopo alcuni giorni di inalterabile fermezza il mercato ha assunto oggi una intonazione più riflessiva. Alcuni ordini di vendita per realizzo di beneficî hanno arrestato il cammino normalmente della quota ed hanno anzi determinato decisioni di varia ampiezza ad eccezione delle P.C.E., Veneta-Union, Ramiccio, Saviglione e Soffietti in quali, sempre in buona domanda, conservano i progressi conseguiti. Migliorano le loro quotazioni le Westinghouse e le Lame Bergamesche. Sempre attivi e ben sostenuti i titoli di Stato i quali perdono una piccola frazione. Dopo buona ripresa le Gas e le Ratiniana a prezzi superiori a quelli lasciati in chiusura.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,5	96 —	91 —	Gotti	2360	2440
Rend 5	109 —	107 75	Sme	475 —	482 —
» (c.	107 75	107 50	Marchi	810 —	465 —
Redi 3,5	90 50	90 75	Fiat	2885	2875
» (c.	91 —	91 —	Isotta	180 —	184 —
Rend 5	97 05	97 05	Savigl.	1990	2000
» (c.	97 20	97 10	Bob	1585	1600
Redi 5	97 50	97 50	Ansal	350	345
» (c.	97 50	97 50	Mont.	1600	1600
B T 9%	98 35	98 30	Pirell.	870 —	810 —
» '36	98 10	98 20	Ilva	965 —	980 —
» '36	97 90	97 90	Ansal.	966 —	968 —
» '34	98 —	97 90	Iberg.	7300	7250
» 5%	93 90	92 15	Vian.	2430	2480
»5%'36	90 35	90 40	Coton.	2400	2400
Fer 3%	449 —	449 —	Fisac	1250	1230
Imi 4%	490 —	490 —	Cir	1040	1050
Rica 5	801 —	801 —	Acciaie	807 —	807 —
Irma 5	806 —	800 —	Parma	870 —	870 —
Iri 5	680 —	675 —	Lanza	1300	1300
Ferr 5	499 —	497 —	Amis	146 —	141 —
»5% 35	443 —	446 —	Rom.	302 —	295 —
»5%,37	440 —	440 50	Mon. p	1595	1560
S. Pao	530 —	530 —	Anim.	1640	1630
»5%	496 50	500 50	Mon. a	820 —	814 —
Mid.	1500 —	500 —	Acq. P	1370	1450
» 4%	494 —	494 —	Zucch	737 —	725 —
A. Ro.	2100	2100	Unica	600 —	600 —
Medi.	1800	1700	Siam	520 —	520 —
Merid.	2050	2050	West.	1400	1350
N.A.I	920 —	920 —	Orient.	700 —	700 —
Tor.S.	397 —	395 —	Frigi	775 —	775 —
Berlia	1600	1600	Saffa	930 —	900 —
Italgas	55 —	56 —	Calce	2360	2500
Imp	1305	1335	Fiberp	365 —	385 —
Terni	870 —	865 —	Rino	1280	1250
P.C.E.	485 —	480 —	Mont.	6000	6000
Valdar.	2150	2145	Bast.	2300	2300
Mer.El	1200	1200	Cart.	905 —	902 —
Safe	760 —	695 —	Burgo	1950	1975
Unes	830 —	816 —	Fot R.	1375	1370

Il Ministero del Tesoro comunica la media dei cambi del 5 c. m.: Stati Uniti 100; Gran Bretagna 400; Francia 2,0175; Svizz. 23,31; Belgio 2,2845; Olanda 37,7415; Portogallo 4,067; Svezia 23,846; Spagna 8,19; Turchia 77,75.

Un ordigno esplosivo nella stanza del Prefetto

Ieri sera alle ore 18,30 veniva scoperto nella stanza del Prefetto Passoni un congegno esplosivo ivi deposto a scopo terroristico. Detto congegno veniva prontamente asportato e poco dopo fatto scoppiare.

Ieri si è concluso lo sciopero dei parrucchieri

Tramite la mediazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, è stato posto termine allo sciopero dei parrucchieri. L'accordo raggiunto fissa 600 lire settimanali di paga base più il 12 per cento sul lavoro svolto da ogni singolo per la 1 cat. e 550 più il 6 per cento dell'incasso totale fatto dal negozio per la II cat.

Segnalo la Cronaca

REGALA CATALOGNA LANA
I MOBILIFICI « DA MARIO »
via S. Massimo 17, a chiunque compri camere da letto, sale da pranzo, cucine, tinelli, salotti.

Oltre a trovare la più vasta scelta, dà in sicurezza della massima garanzia di risparmio. *« Da Mario », il nome che s'impone.*

LIBRI SCIENTIFICI E TECNICI
di ingegneria, scienze, architettura, agraria, medicina, chimica, farmacia, veterinaria, giurisprudenza, economia e commercio, si trovereto alla *Libreria Tecnica Editrice del Dott. Ing. V. Georgia, Via Accademia Albertina,* 13. Telefono 46-040 - Torino.

VIROGEN « DAB »
Il migliore e classico Estratto con carne. Richiedetelo. Ogni vasetto racchiude una pallina regalo.

POLIZZA « DAB »
Apertura definitiva per distribuzione regali: 20 ottobre.
Ufficio propaganda, v. Gioberti 31.

MOBILI SOTTO COSTO
Al noto **Mobilificio Bianco,** piazza Sabotino 1 (S. Paolo) per [illegible] giorni si avvedono matrimoniali massiccia in faggio, completo di reti e specchi a sole L. 31.000 e in più ai regalo un'entrata a 200 p. Ambientazioni in ogni stile.

APPARECCHIO PER FILARE
brevettato « Rapido » in [illegible], di facile uso a sole L. 550 troverete da *Barto Lavio, v. P. Micca 3.*

IL BUSTO COSTANTINI
via Roma 36 - Torino
E' un busto ideale e dona la bocca moderna. Lavorazione perfetta.

Grande Liquidazione Mobili
via Po 18 e 25 *Antica Ditta Cesare Grappin.* Grandioso assortimento camere d. lusso e comuni.

DAGNASSO
via XX Settembre 60
è una garanzia di primissimo *Telefono 46-630.*

Teatri e ritrovi d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: Ore 21: « Traviata » con Lina Pagliughi.
CARIGNANO: ore 21 Setimo, Sandri, De Sage, Il Conte del sapiri.
IDEALE: ore 20,45 (Comp. Za-Bum) « Sofia, 89... », Regia di Mattioli.
ROTONDA DANZE MODA: Trattenimenti danzanti ore 17 e 21.
DADONE (Porta Nuova): 17 e 21 Arte varia. Trattenimenti danzanti
ISEK MILANO: ore 21, danze.
CAUDIO: 14 S. Massimo: 16-21.
CAVY DANZE: 10 ottobre, riapert.
MOSTRA diplato 800: Arcenale 42

Teatri e ritrovi di domani

TEATRO DEL POPOLO: Ore 21: « Traviata » con Lina Pagliughi.
CARIGNANO: 15,30 e 21 Besimo, Sandri, De Sage: Il Conte dei sospiri Capriccio music. di Gelich.
IDEALE: 15,15 e 20,45 Za-Bum. « Sofia, 89... », Regia di Mattioli.

AIRIDEAL
TRAVOLGENTE SUCCESSO
di pubblico e d'applausi dell'indovinata rivista « Sofia, 89... ».
Domani due spettacoli
Prenotazione posti alla cassa del Cinema Teatro, dalle ore 9.
16 Galleria 900 posti a sedere, assicurati col solo ingresso.

LUTRARIO DANZE
Piccola Stat. Dora - Tram 1-9-10.
Oggi, sabato, inaugurazione.

TEATRO DEL POPOLO
Lunedì 8 ottobre, ore 20,45
Vanda OSIRIS Carlo DAPPORTO
nell'operetta a rivista di Brocchi e Dansi
L'Isola delle sirene
Prenotazione posti
Salone ex Stampa - via Roma

Cinema

AMBROSIO: « Follia » con Ingrid Bergman, Bob Montgomery, George Sanders (Metro Goldwyn) U. 21
CORSO: Carmen, con Viviane Romance, Fosco Giachetti, Lucien Coedel, Adriano Rimoldi. Ult. 22.
AUGUSTUS: d'angelo del crepuscolo C. Horn, Banaggio. Ult. 22.
DORIA: « Serenata a Vallechiara » « Lancio prima bomba atomica». Inizio ore 10, ultimo ore 22,15.
SUPERCINEMA La viaga Teresa Luisa Rilter, Gardusio, Villa.
NAZIONALE: « La cittadella del silenzio » (prima visione). Anabella, P. Renoir. Ap. 13, ult. 22,30
TORINO: « Seguendo la flotta », con Ginger Rogers e Fred Astaire.
ALFI: « Sorelle Materassi ».
ASTI: Belva siracusa; Paperino col.
Eliseo Straordinario Dott. Mischa.
Palazzo: « Occhio, cuore e mistero ».
Regina: Koenigsmark e Variatà.
BRESCIA: « Quella certa età ».
Imperiale: Famiglia Sullivan. Var.
POI: « Accadde a Damasco ».
Vinzaglio: « Voce nella tempesta ».
Adua: Regineta dalle nevi, Var.
SOCIALE: « Ritorno all'amore ».
FREJUS: Impiato alsatieri e Riv.
ITALIANO: « Ragazza di Parigi ».
NUOVO: C'è sotto una donna. Var.
ODEON: 2 Film « Zarah ».
Sperin: Nizza 170, Diavoli volanti.
Lucania: Una ragazza alla [illegible].
Roma: Cappello a cilindro. Rogers.
EDEN: « Accusatore segreto ».
Esedra: « Segnali nella nebbia ».
COLOSSEO: « Prigionieri passato.
ASTRA: Scacco Corte Gran Kan
LUX: « La rivincita di Montecristo». P. E. Willm, M. Alfa, UIL 22.

UN IMPENSATO CONTRASTO: DEANNA DURBIN
vicino a
CHARLES LAUGHTON
L'impensato contrasto è quello che vi mostrerà, diversissimi un mondo, l'ultimo « Deanna Durbin ».

LA PRIMA E' STATA EVA
dove la deliziosissima attrice ha trovato un nuovo eccezionalissimo *partner,* il grande interprete di *Enrico VIII, di Tragedia del Bounty* e di cento altri film che ce lo mostrano odioso, mentre qui, invece, trasformato in spassosissimo *cavaliere*ia comico, vi sorprenderà in un ruolo nuovo, che lo pone in amichevole contrasto con la radiosa giovinezza di *Deanna Durbin.*
La prima è stata Eva
è un film Now Universal 1945.
Imminente al Corso.

Oggi all'AUGUSTUS
L'ANGELO DEL CREPUSCOLO
film di prima visione.
In un ambiente dolce e sereno, tra personaggi vivi e fortemente delineati dalla limpida regia di *Gianni Pons,* si svolge l'azione di questo film ricco di vibrante umanità. E' un film che fa bene al [illegible] e che trae, dallo schietto e commovente tema dal quale si sviluppa l'azione, un gentile e pateticoso senso di dolcezza, di bontà, di speranza in un'esistenza migliore. Un magnifico complesso d'interpreti da vita alla suggestiva vicenda. Spettacolo « ambientato a Torino: la *Mara* è specialmente brava e toccante nella sua parte ricca di squisita femminilità e accanto a lei sono efficacissimi *Cosco Bassegio, Luis Hurtado* e *Vera Ruberti.*
(Prod. Artisco - Dist. Esperia).

MOLTO PIU' EMOZIONANTE DEL PRIMO
è il secondo bellissimo episodio di *Montecristo* intitolato
LA RIVINCITA DI MONTECRISTO
che trionfa al « LUX »
In questo capitolo conclusivo la azione che nella prima parte era; più che altro, una vasta premessa al romanzo vero e proprio) si avviluppa finalmente in tutta la sua gagliarda, intensa, implacabile potenza drammatica ed è legata all'antefatto da un ampio suggestivo riepilogo che permette di rinfrescare benissimo questo film *Minerva* anche ai pochi che perdettero le visioni del primo episodio.

Il film del NAZIONALE
nel GIUDIZIO DEI TECNICI
Si legge nel numero del primo ottobre della diffusissima e tanto apprezzata Rivista *Cine:*
« E' *La cittadella del silenzio,* uno dei film più significativi di *Marcel L'Herbier:* uno di quelli in cui meglio è riuscito a fondere le sue antiche doti di regista artista con le attuali di [illegible] artefice di film commerciale. E' un film di grande attualità non solo drammatica, ma anche visiva... ».

LA MASCHERA SUL CUORE
un grande film LUX con
ASSIA NORIS - F. ERANEY
Il imminente a Torino.
Magnifico ritorno all'imponente film in costume. Romantica vicenda di cappa e spada, di dame e cavalieri, armi ed amori, realizzata da *Abel Gance* con una nuova coppia di celebri interpreti:
Assia Noris, Fernand Gravey.

SEGUENDO LA FLOTTA
L'interpretazione comica di *Ginger Rogers* e *Fred Astaire,* continua con grande successo nelle sue repliche al *Cine Torino.* Ammirate le scene di grande rivista e di ballo della celebre coppia.
Imminente: Il [illegible] piccolo divo dello schermo. Un bimbo di otto anni vi prepara, con *Mischa Auer,* una lieta sorpresa nel film:
« *Un angolo di cielo* ».

LA VISPA TERESA
AL SUPERCINEMA
è quotidianamente la delizia di un pubblico filtissimo, che accompagna le piacevoli vicende di *Lilie Silvi* (Vispa Teresa) con risate [illegible]. Divertenti e ammirati con lei, *Gandusio, Roberto Villa Sinchi,* la *Carini,* la *Bisone.*
Continuano le repliche.

DORIA - OLTRE AL SUCCESSO
di « *Serenata a Vallechiara* » che entusiasma tutta Torino, viene presentato, nel notiziario:
« *Lancio prima bomba atomica* ».

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Poldi, autorizzazione del APS n. P. 81

Stampato munita dei conforti di quella Fede in cui esalamente visse e della Benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio la domenica

Benedetta Anselmi
d'anni 94
Il fratello Giorgio, e sul esso nella sua bontà e col suo affetto resa tanto felice la vita se dà col parenti tutti il triste annuncio.
L'accompagnamento funebre avrà luogo domani sabato 6 corr., alle ore 16 a Valperga. (8
Valperga, 6 ottobre 1945.

Ieri in seguito a lunga infermità mancava ai suoi cari

Calio Giacomo
d'anni 56 - Elettricista
Colpiti da tanto dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Lovera Caterina,** i figli **Agostino** con la consorte **Rina Carraro, Francesco,** le sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

A soli 10 anni dalla morte del suo diletto Vigilino, il 5 corrente cessava di vivere l'

Avv. Arturo Pigliano
di anni 70
A sepolture avvenute (come da Sue disposizioni testamentarie) ringraziabilissimi ne danno l'annuncio:
la moglie **Pia Costa;**
il figlio **Fausto** (prigioniero di guerra in Egitto) colla moglie **Aida Ferraris** e con la piccola diletta **Paola;**
la nuora **Elda Alletto** ved. Cottino colla piccola adorata **Daniela,** unica di vita degli ultimi suoi all'affetto loro;
fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti,
il collega e consocio dr. [illegible] **Lario Oliveiri;**
la fedele segretaria signorina **Barbera.**
La cara Salma riposa al Cimitero di Mussotto nella tomba della famiglia Costa. Il presente va considerato quale personale annuncio e ringraziamento agli individui a quali presero o prenderanno parte a questo nuovo straziante dolore!
I parenti non vestiranno a lutto eccetto la vedova. Esso dispensa formalmente dalle visite.
Biella, 6 ottobre 1945.
Impr. Municipale Ivaldi - Biella

Giunta al termine di un'intensa e laboriosa esistenza, fregiata ad alte virtù famigliari è repentinamente ritornata all'Eterno

Adele Jachia ved. Verona
che visse i suoi ultimi anni nell'incubo dell'oppressione e nella nostalgia della Sua casa abbandonata alla quale non potè far ritorno, per egoismo di uomini, anche e persecuzione cruenta.
Con immenso dolore danno il triste annuncio le figlie:
Bettina col marito **Aurelio Pelusso** (Palestina);
Lidia ved. **Callieri;**
Clotilde col marito **Arturo Ulmann;**
Vittorina col marito Capitano **Mario Levi;**
coi rispettivi nipoti e [illegible] tutti.
La tumulazione della cara Salma avrà luogo domenica 7 corr. alle ore 10,30 al Cimitero Israelitico (precisino ex 13).
Un ringraziamento particolare [illegible] ragionevole cura alla degente di Villa Maria, che con tanta bontà l'ospitarono durante l'occupazione tedesca.
Torino, Villa Maria, Strada Occhieri 656.
Pompe Funebri Ossia - Tel. 46-013

✝
Nel primo anniversario della perdita della compianta
Emilia Osella
Vedova BERNACCHI
la sorella e nipoti ringraziano i buoni che, avendola conosciuta, la ricorderanno con una preghiera in suffragio alla sua anima. 10117

Pubblicità economica

Minimo 10 parole [illegible] garantito. Aumento 2,70 % per [illegible] sulla Pubblicità e 4% imposta entrata

1 ANNUNZI COMMERC. L. 12 p. p

ACCERTAMENTI informazioni private. Investigativo Italiano, Cibrario 46, telef. 76-304. 84599
ACQUISTO vendo riparo motori usati sinistrati, Macst 53-695, Gioberti 1. 84439
ATTIVO competente elemento già gerente importante azienda Torino introdotto con propria organizzazione industrie Piemonte, Lombardia, Liguria, Cantieri Navali, cerca piccola media officina fabbricazione utensileria altro articolo tecnico incarico vendita propri prodotti. Scrivere U.P.I., Torino, [illegible] 20001
AUTOTRASPORTI Bozzi tutte località. Recapito corso Marconi 20. Telef. 61-822. 14750
BARACCA smontabile legno completa mq. 30 vendo. Piazza Villari 14
BREVETTO piastrelle refrattarie fornelli elettrici offresi sfruttamento vendita. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 90 P.
BOBINATRICE linnare per trasformatori come nuova vendesi. Rivolgersi Dosa Abrami 6, Portineria.

2 ARTIGIANATO L. 7 p. p.

AFFIDATE vostre macchine per scrivere e calcolo alla nota officina Frizzarin, Gioberti 35, Telefono 44-396. 13906
ALLOGGI riparazioni decorazioni, imbiancature, coloriture, smaltiture eseguisce artigiano Civoliero, Francesco Paola 33. 84907
ARTIGIANE muristori costruiscono riparano accuratamente. Telefono 72-855-533. 84008
ARTIGIANO assume lavori Decorazioni modificazioni alloggi per signorili. Tel. 45-956. 84504
BARONE, Statuto 11, tel. 48-855, ripara, ricostruisce macchine scrivere, calcolatrici. 84477
GIACCHETTI riparo seguita macchine ufficio manutenzioni. Via Frassinetto 22. Telef. 31-377.
GRADINI, lavandini, graticole, marmo, tavole cucina, tastra, lavatoi, vasche. Perosa, Via Bossi 17 ang. San Donato. 83803
PELLICCIA artigiana confezione mantelli prezzi lotti. Gadda, via Capellina 13 ang. S. Donato.
RISCALDAMENTO idraulica nostri impianti riparazioni ricostruzioni. Baudissone, Domodossola 69, 76-929. 33334
VERNICIATORE mobili assume qualsiasi lavoro anche domicilio. Costanzo, Nizza 33, tel. 61-408.
VETRATE d'arte sacre profane riparazioni, Ducato, Re Umberto 17.
VETRO cristallo retinato protezione e posa in opera. Rivolgersi Marmo, telef. 61-378. 84295

3 SOCIETA' CAPITALI L. 12 p. p.

ACQUISTO negozio dolciumi anche piccolo avviato, mediatori esclusi. Dettagliare scrivendo U.P.I., Torino, cassetta 107 P. 84409
AVVIATO ristorante vicinanze Porta Nuova cedesi. Dott. Rosboch, Teofilo Rossi 3. 84826
APPORTANDO 200-300 mila casualmente cercasi adeguata sistemazione impiego direzione vendita altro. Scriv. SPI, Torino, cassetta 107 P. 84409
APPORTANDO 600-800 mila casualmente cercasi adeguata sistemazione impiego direzione vendita altro. Scriv. SPI, Torino, cassetta 107 P. 84409
CERCO finanziatore 600.000 sviluppo brevetto redditizio. Scriv. SPI, Torino, cassetta 3 P. 84917
GONIUGI pratica commerciale cercano negozio gerenza affitto oppure rilevare. Scrivere SPI, Torino, cassetta 123 P. 84917
SERIA ditta cerca cento duecento mila buon interesse, ottima garanzie. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 123 P. 84597

4 CASE E TERRENI L. 12 p. p

ACQUISTERei salto acqua dintorni Torino minimo 25 HP con o senza fabbricato. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 111 C. 13001
BUONA occasione via Guastalla 14, terreno casa fondo corrille vendo 2.500.000 compresi diritti fitti mensili pertinenti 1.500.000. Perciò compratore acquista tutta proprietà per sole 900.000. Tratta esclusivamente Amministrazioni Sanese, corso Giulio Cesare 6. 975
SAVIGLIANO cascina giornate dieci vendesi, prezzo mite. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 107 P. 84409
TERRENO bellissima posizione, mia panoramica, vendo, anche cambio merce. Telefonare 67-314.
TERRENO fabbricabile ampio fronte 50 corso 8000 metri vendo, esclusi mediatori. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 107 P. 84409
TERRENO zona industriale, non periferica, circa 3000 mq., raccordabile, cercasi. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 107 P. 84409

5 AUTOMOBILI, SPORT L. 12p.p.

ACQUISTASI « Aprilia » sgommata, guasta, priva accessori. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 130 T.
BICICLETTE, carretti mano, carrozzine, passeggini, tricicli cumpro vendo, cambio. S. Quintino 44, telef. 40-906. 14798
VENDESI camion Fiat 18 R.I.M. in buono stato, sprovvisto gomme anteriori. Fratelli Bussi, Casale Monferrato. 1588
VENDESI camion gassogeno perfetto ordine, portata quintali 30, gommato nuovo; 501 benzina, ribaltabile, quintali 15. Edile Subalpina, Delpiano 8, telef. 43-067.
VENDESI motociclo « Simplex 175 » gommato nuovo. Telef. 11-14 46-077.
VENDESI moto « Indian 350 » gommata in ottimo stato. Garage Giraudi, via Nizza 99. 14982
VENDO lussuosa « Augusta-Viotti », « Balilla » 4 marce, motocicletta « Gilera ». Bianchi, Cumiana 53.
VENDONSI seguenti gassogeni: gassogeno nuovo completo accessori marca « Torino » mod. L. R. a legna fiamma rovesciata per autocarro portata 25 q.li; gassogeno nuovo completo accessori marca « Taliero » tipo G. S. tipo Dux classe 6/8 a carbone legna per autorettura; gassogeno usato completo accessori marca « Torino » carbone di legna fiamma rovesciata per autocarro portata 10 q.li. Scrivere S.A.C.L.A., casella postale 59, Asti. 1581
VENDO 516 sei ruote gommate. Portineria, corso Reg. Margh. 116 b.

SALAZZINA [illegible] ambienti parquet via Giovanni Lanza, Quirino Sella, A. Pisano vicinanza piazza Bernini, comodità tramviarie, acquisto. Deliberare. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 79 E. 15005
VENDO alloggio signorile centrale 10 camere disimpegni, term